



Nacionalni centar  
za vanjsko vrednovanje  
obrazovanja

Adesivo per l'identificazione

INCOLLARE ATTENTAMENTE

# FILOSOFIA

PROBNI ISPIT DRŽAVNE MATURE  
šk. god. 2022./2023.

Libretto d'esame 2

---

FIL.49.IT.R.K2.12



51560



---

## INDICAZIONI GENERALI

Leggi con attenzione tutte le indicazioni e seguile.

Non voltare la pagina e non risolvere i quesiti finché non lo permetterà il responsabile dell'aula d'esame.

Incolla gli adesivi di identificazione su tutti i materiali d'esame che hai ricevuto nella busta sigillata.

L'esame dura **150** minuti senza pausa.

I quesiti si trovano in due libretti d'esame. Scegli da solo l'ordine della soluzione dei quesiti.

Fa' buon uso del tempo, in modo da riuscire a risolvere tutti i quesiti.

In questa parte dell'esame devi scrivere un breve saggio utilizzando le indicazioni e le tracce utili.

Puoi usare il foglio della brutta copia, che non verrà valutata.

**Ricopia obbligatoriamente il tema sul foglio della bella copia.**

Nella seconda pagina di questo libretto d'esame è indicato il modo di contrassegnare le risposte e il modo di correggere gli errori. Nel correggere gli errori è necessario apporre una parafa (firma esclusivamente breve, non il nome e cognome completo).

Usa esclusivamente una penna a sfera di colore blu o nero.

Ti auguriamo tanto successo!

Questo libretto d'esame contiene 12 pagina, di cui 2 vuote.

## Prova scritta / Elaborato

Leggi attentamente i seguenti testi. Dopo averli confrontati e seguendo le linee guida assegnate, struttura una prova scritta/elaborato che seguirà la seguente articolazione: parte introduttiva (formulazione della tesi oppure dell'ipotesi), parte centrale (analisi e argomentazione) e conclusione (sintesi).

Tema della prova scritta/elaborato: **Diritti e virtù: che cosa dobbiamo gli uni agli altri?**

### Primo testo

Gli individui hanno diritti e ci sono cose che nessun individuo oppure gruppo gli può fare (senza ledere i loro diritti). Tali diritti sono talmente forti e lungimiranti che sorge spontanea la domanda, che cosa lo stato e i suoi funzionari hanno il diritto di fare, e se possono fare qualcosa.

(...) Però, perché non si dovrebbero ledere i diritti altrui per un bene sociale più alto? Quale singolo individuo, ognuno di noi, prima o poi accetta di sopportare qualche dolore o sacrificio per un bene superiore oppure per evitare un danno maggiore; andiamo dal dentista per evitare sofferenze peggiori: svolgiamo alcuni lavori sgradevoli solamente per il loro risultato; (...) Perché, *conformemente* a ciò, non potremmo dire che alcuni individui devono pagare un prezzo che va, maggiormente, a favore dell'altro, per il bene sociale in senso lato? Ma non c'è *entità sociale* con un bene che sopporterebbe un sacrificio per il proprio bene. Esistono solamente gli individui, differenti gli uni dagli altri, e le loro singole vite. Sfruttare uno di questi individui per il bene degli altri, significa che abbiamo sfruttato l'individuo e portato profitto agli altri. Questo e nient'altro! Si è arrivati al punto che è stato fatto qualcosa a lui, individuo, per il bene degli altri. L'affermazione dell'esistenza di un bene sociale generale non serve ad altro che mettere tacere questa circostanza.

Lo stato minimale si comporta verso di noi come verso individui inviolabili che gli altri non devono sfruttare come mezzo, attrezzo, strumenti oppure risorse; lo stato si comporta verso di noi come verso persone aventi dei diritti e con la dignità fondata su tali diritti. Comportandosi verso di noi con rispetto perché rispetta i nostri diritti, lo stato ci permette, singolarmente oppure con qualcuno che scegliamo, di scegliere la propria vita, di realizzare i nostri obiettivi e la propria visione di noi stessi, per quanto ciò sia possibile, con l'aiuto della collaborazione volontaria degli altri individui che possiedono la stessa dignità. Come, lo stato oppure un altro gruppo di individui, si permetterebbe di fare di più? Oppure di meno.

Robert Nozick, *Anarchia, stato e utopia*

## Secondo testo

Una persona specificatamente moderna, una persona che ho chiamato *emotivista*, non conosce limiti nel formulare i propri giudizi, in quanto, questo tipo di limiti si potrebbero applicare solamente a criteri razionali di valutazione, mentre (...) l'*emotivista* non conosce simili criteri. Si può criticare tutto da qualsiasi punto di vista da lui applicato, incluso il punto di vista che si sta acquisendo.

Ma, allora, che cosa è bene per l'uomo? Aristotele ha degli argomenti molto convincenti contro l'identificazione del bene con il denaro, l'onore oppure il piacere. Egli gli dà il nome di *eudaimonia* – come al solito, ci sono delle difficoltà nella traduzione, ma il significato è: beatitudine, fortuna, benessere (...) La teoria di Aristotele sulle virtù presuppone un'importante distinzione fra quello che l'individuo in un dato momento considera sia un bene per sé stesso e quello che per lui, in quanto uomo, è effettivamente un bene. Appunto per il raggiungimento di questo secondo bene siamo persone di virtù (...) Ponendoci questa domanda, è bene ricordare l'insistenza di Aristotele sul fatto che le virtù non trovano il proprio posto solamente nella vita del singolo, bensì anche nella vita della città, e come l'individuo è effettivamente inteso tale solamente come *zoon politicon* (...)

(...) Il rapporto fra le virtù, da una parte, e la moralità della legge, dall'altra, si può chiarire anche analizzando che cosa si potrebbe, in qualsiasi periodo della storia, considerare quale fondamento di una comunità orientata alla realizzazione di un progetto comune, al raggiungimento di un bene condiviso da tutti coloro che prendono parte a tale progetto. Quale esempio moderno di questo tipo di azione potremmo prendere la fondazione e lo sviluppo di scuole, ospedali, oppure gallerie d'arte (...)

(...) Dunque, le virtù, vanno intese come disposizioni che sosterranno non solamente la prassi e ci permetteranno di raggiungere i beni tipici della prassi, ma sosterranno anche noi nella nostra ricerca del bene, ci consentiranno a superare le difficoltà, i pericoli, le tentazioni e gli inganni con cui ci dovremo confrontare, e che ci assicureranno una perfetta auto-conoscenza e una migliore conoscenza del bene (...)

(...) Io non posso mai aspirare al bene oppure manifestare le virtù solamente come individuo. In parte, perché concretamente vivere una buona vita si differenzia da circostanza a circostanza, anche quando si tratta dello stesso concetto di buona vita e uno stesso tipo di virtù incarnate dalla vita dell'uomo (...) Non si tratta solamente del fatto che individui diversi vivono in diverse condizioni sociali quali portatori di un'identità particolare. Io sono il figlio oppure la figlia di qualcuno, il parente, lo zio di qualcuno, sono cittadino di una oppure di un'altra città, appartengo ad uno o a un altro consorzio o professione; appartengo a un dato clan, tribù o popolo. Di conseguenza, quello che è bene per me deve essere bene anche per colui che è portatore di tale ruolo. In quanto tale, partendo dalla storia della mia famiglia, città, tribù, popolo, io eredito debiti, eredità, diritti legali ed obblighi diversi. Essi rappresentano quanto dato alla mia vita, il mio punto di partenza morale. Da una parte, questo è quello che dà alla mia vita la sua particolarità, la sua specificità morale.

Dal punto di vista dell'individualismo moderno, questo ragionamento, probabilmente potrà sembrare strano, addirittura sorprendente. Dal punto di vista dell'individualismo io sono ciò che da solo scelgo di essere (...)

Allo stesso tempo, notiamo come il fatto che l'essere sé stesso deve trovare la propria identità morale attraverso l'appartenenza ad una comunità come lo sono la famiglia, il vicinato, la città

e la tribù, non significa esso debba accettare i *limiti* morali della particolarità di dette comunità. Senza tali specificità morali di partenza, non si avrebbe mai da dove partire; ma è proprio nel distanziamento da tali specificità che si esplicita la ricerca del bene, dell'universale. Eppure, la specificità non può mai essere semplicemente abbandonata oppure cancellata. L'idea della fuga dalla specificità nel regno esclusivo delle massime universali che appartengono all'uomo in quanto tale, sia nella forma espressa da Kant nel XVIII secolo, sia nella raffigurazione della morale in base alle filosofie analitiche moderne, è un'illusione, ed è un'illusione dalle conseguenze dolorose.

Alasdair MacIntyre, *Dopo la virtù*

## **Indicazioni per la stesura della prova scritta / elaborato:**

Nel saggio definisci i seguenti concetti: "individuo", "diritti individuali", "bene sociale", "*zôon politikon*", "identità sociale" e "specificità e universalità nella morale".

1. Spiega gli argomenti di Nozick con cui difende il rigido individualismo nella morale e nella politica.
2. Spiega perché, secondo Nozick, solamente lo stato minimale è giustificabile.
3. Spiega gli argomenti di MacIntyre con cui difende la concezione delle identità sociali e la posizione comunitaria nella morale e nella politica.
4. Perché, in base a MacIntyre, la cura delle virtù consente la conciliazione del bene individuale e di quello sociale?
5. Perché, in base al tuo giudizio, i diritti dell'uomo hanno valore, e perché ne hanno le virtù e poi, è possibile conciliare diritti e virtù in una comunità ben ordinata?

## **Rafforza l'argomentazione con i seguenti esempi:**

1. i diritti dell'uomo che tutelano l'individuo dal dominio, dalla supremazia degli altri
2. le virtù che danno senso alla vita e rendono possibile l'averne una buona vita.









Pagina vuota

Pagina vuota